



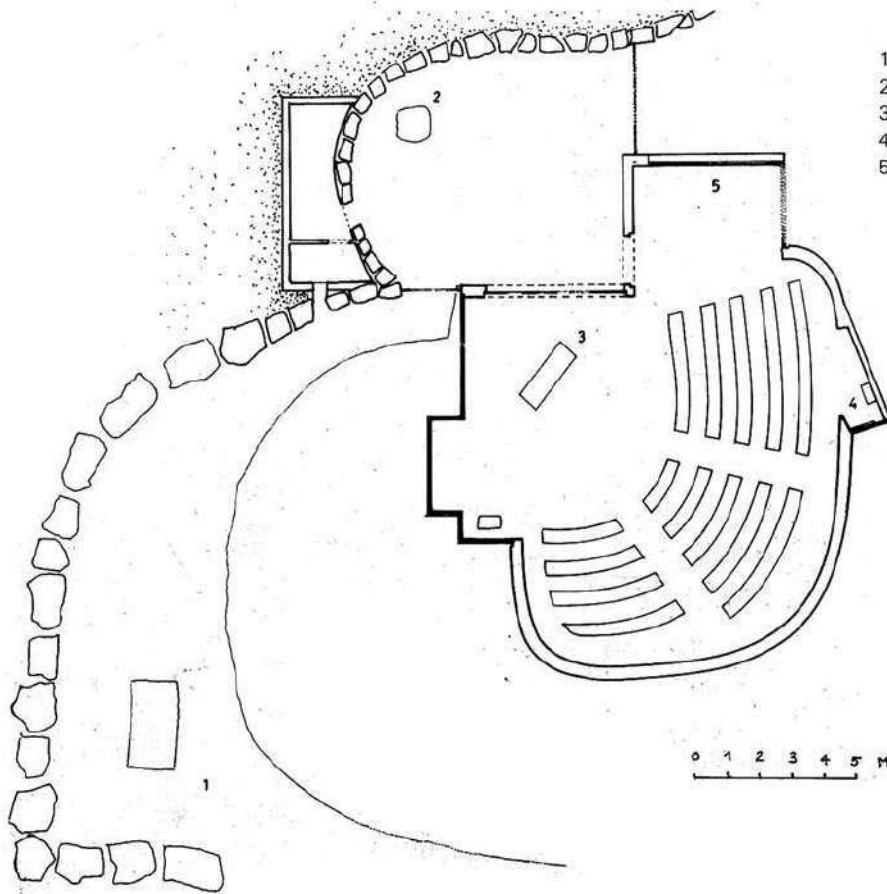
Santa Maria della Gioia al Montello

Santuario mariano della parrocchia di
Sant'Antonio di Padova alla Brunella

da 45 anni aperta al culto

In questa chiesa,
aperta alla luce,
entra, o uomo, a
salutare la
Vergine, Madre di
ogni nostra letizia





- 1 Golfo mistico
- 2 Battistero
- 3 Altare
- 4 Statua della Vergine
- 5 Sagrestia

Il passato nell'intervista di Eugenio Cerutti, da anni tra i custodi della "chiesina"

Ricorrono oggi, 1° maggio 2022, i 45 anni dal giorno dall'apertura al culto della chiesina, come affettuosamente si è sempre chiamato il Santuario di Santa Maria della Gioia. Abbiamo pensato di far cosa gradita a coloro che ancora la frequentano ripore qui di seguito alcune notizie e riflessioni sotto forma di un'immaginaria intervista a chi ha vissuto quei lontani momenti.

Cosa c'era nel luogo ove sorge la chiesa?

C'era uno stagno che in passato fungeva da peschiera ed era di proprietà del marchese Gian Felice Ponti. Il supero d'acqua veniva condotto con tubazione interrata a Biumo Superiore nella villa Ponti per alimentare i giochi d'acqua nel parco.

Perché si decise di costruire la chiesa proprio lì?

All'inizio degli anni '70 nella parte alta del Montello vi era la presenza di un gran numero di famiglie con parecchi bambini. I Frati Minori, che a quel tempo curavano la parrocchia della Brunella, per far fronte alla richiesta di assistenza religiosa dei residenti decisero di realizzare una chiesa con spazi e ambiti oratoriani in una località che fosse baricentrica rispetto al quartiere. Ottenuto il terreno dal marchese Ponti, incaricarono del progetto un architetto frate francescano, il padre Costantino Ruggeri.

Da dove viene il nome di S. Maria della Gioia?

La domanda andrebbe posta a padre Davide o a Padre Graziano che però sono da tempo in Paradiso. Io ricordo che tutti noi del quartiere seguivamo i lavori di costruzione con viva e gioiosa attesa assieme al caro padre Graziano che, con la sua dirompente giovialità esprimeva una fede gioiosa e coinvolgente. Nel frattempo Cesare Angelini aveva già dettato la frase che accoglie ora chi varca la soglia della chiesina: *"In questa chiesa, aperta alla luce, entra, o uomo a salutare la Vergine, madre di ogni nostra letizia"*. Credo che anche da tutto ciò sia scaturita la denominazione di *Santa Maria della Gioia*.

Da dove vengono i materiali della chiesa?

I grandi massi di calcare bianco dei muri provengono dalla cava di Caravate. Le pavimentazioni esterne sono state realizzate con ciottoli di fiume, la pavimentazione della cappella è in ardesia, quella dei saloni del piano terra in cotto dell'Impruneta. Gli arredi sacri sono in bronzo patinato, le pareti vetrate sono in vetro soffiato legato in piombo.

Chi li scelse?

Tutti i materiali sono stati scelti dal padre Costantino che poi ne seguiva la posa con appassionata cura. Così come tutti gli arredi sono stati personalmente disegnati dal Padre che assisteva in seguito alla loro realizzazione.

Ha qualche aneddoto o curiosità che ritiene interessanti da raccontare?

Ricordo quando, al mattino presto, padre Graziano accoglieva qui in chiesina numerosi studenti delle scuole superiori di Varese per celebrare le Lodi prima di andare a scuola. Oggi ha dell'incredibile! Ricordo poi quando la chiesina era una vivace realtà di fede vissuta, con la celebrazione quotidiana della santa Messa, con tre incontri settimanali delle tre classi di catechismo, con la presenza, ogni pomeriggio, di un frate e una suora che assistevano i ragazzi e le ragazze del quartiere.

Ha ricordi di padre Costantino?

Ricordo una serata con Lui in casa di amici. Mi rammarico di non avergli chiesto la spiegazione degli innumerevoli segni liturgici che ha disseminato all'interno e all'esterno della chiesa per poterli capire e apprezzare meglio di quanto ciascuno di noi possa fare con la propria sensibilità.

Lei dove e come li percepisce?

Fin dall'ingresso i grandi massi di calcare bianco che coronano lo spazio alberato esprimono visivamente l'intenzione che si era proposto padre Costantino nel progettare assieme all'arch. Gigi Leoni il complesso: "raggiungere la più nuda e totale verità nei segni visibili

del tempio, dentro e fuori.” Nel mondo della Bibbia il bianco accompagna sempre le feste e le manifestazioni gioiose degli uomini. Evoca l'innocenza, la gioia, la purezza; suscita lo stupore. Da qui si cammina sui sassi grigi dai quali si eleva la massa bianca che avvolge lo spazio in un abbraccio di preghiera. La “rizzata” di ciottoli, che ora sale, fa memoria di altre strade dell'antica devozione varesina. Ce lo ricorda la Cronaca del Tatto: *“giugno 1605 – Si va facendo l'arizada nella strada dil monte della gloriosa Madonna dil Monte.”* Alzo lo sguardo ed Ella appare dietro una vetrata nel muro che si schiude come una finestra aperta sulla speranza. Entro ora nel sagrato coperto nel quale padre Costantino ha voluto riproporre il pavimento di ciottoli e le pareti con i grandi massi bianchi per evidenziare il prolungamento dell'esterno. Io lo percepisco come una pausa del percorso che induce al raccoglimento e alla preghiera. Qui, nell'antichità, avrebbero sostato i catecumeni nel loro cammino di iniziazione cristiana. Non a caso, infatti, è presente il fonte battesimale: una pietra scura immersa nell'acqua che un varco tondo nel soffitto irrorava di luce bianca. Come non percepire la letizia che emana da tutto ciò? O per usare un'espressione di padre Costantino: *“Come non intuire il senso della vita e della morte, del dolore e della gioia, della croce e della resurrezione, l'inesprimibile stesso di Dio?”* Abbasso, infine, il portale di bronzo e mi appare l'aula ecclesiale nella sua luminosa bellezza! La bellezza che, diceva padre Costantino: *“oltre ad essere festa per gli occhi e lume dello spirito, diventa*



Figura 1 - Il tabernacolo della chiesina

rivelazione del divino nel mondo, presenza poetica, svelamento dei segreti della terra e profezia di quelli del cielo”. Qui lo spazio mistico è scandito da *“segni vivi, presenze assolute dell'adorazione in spirito e verità. L'altare, il tabernacolo, il leggio, il seggio del celebrante, il lampadario esprimono, nella essenzialità che conferisce loro il bronzo patinato, l'intento di padre Costantino che li ha costruiti per*

noi “come idea e come forma fuori del tempio per verificarne la forza sacramentale, cioè l'accordo con gli elementi naturali dai quali il segno liturgico parte e ai quali deve tornare”.

Dalla grande vetrata che congiunge e disgiunge lo spazio esterno al di là del golfo mistico si scorgono i fedeli che sopraggiungono: è domenica. Monsignor Giovanni Giudici si approssima all'altare di Dio. *Ad Deum qui lætificat juventutem meam*: questo perenne tornar giovani nell'incontro con il Signore! Ma ascoltiamo ancora padre Costantino:

“Nel cenacolo
l'aria si dilegua
in infanzia di Paradiso”.

Eugenio Cerutti

La “chiesina” oggi

Ad oggi la chiesina si colloca tra diverse abitazioni monofamiliari. Le famiglie del quartiere la considerano come un luogo di riferimento per la celebrazione dell'Eucaristia domenicale e per momenti di devozione mariana come, per esempio, il rosario serale nel mese di maggio.

Inoltre, il Vicariato di Varese ha designato la chiesina come luogo di incontro per le diverse Comunità etniche della provincia, che la considerano luogo di ritrovo per la celebrazione eucaristica nella propria lingua madre e per momenti di convivialità che favoriscono il mantenimento di rapporti tra cristiani connazionali che vivono in provincia.

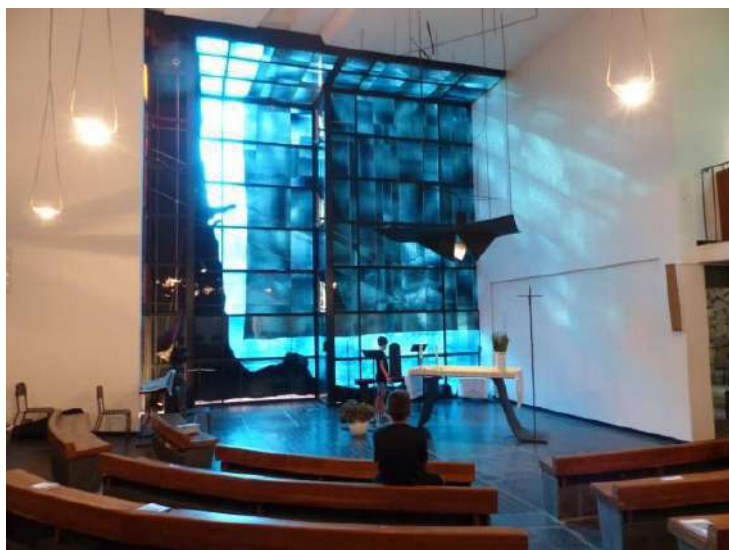


Figura 2 - Presbiterio della chiesa

Il futuro della “chiesina”

È desiderio dei fedeli del Montello mantenere nella chiesina il luogo di culto che la Chiesa locale ha posto tra le loro case come segno visibile che il figlio di Dio, il Signore Gesù, *si è fatto carne e ha posto la sua dimora in mezzo a noi (Gv 1, 14)*.

Negli impegni della parrocchia e della Comunità Pastorale c'è il desiderio di fare della chiesina un luogo di accoglienza aperto anche a tutti quei fratelli e quelle sorelle che hanno il dono di essere discepoli del Signore e che condividono il desiderio di incontrarsi al di là dei luoghi di origine e delle diverse tradizioni.

Il luogo, nella sua semplicità raccolto e accogliente, si presta bene anche per la celebrazione delle nozze restando a disposizione di tutti i fedeli della Comunità che abbiano il desiderio di sposarsi in questo luogo.

La parrocchia non dimenticherà mai di aver ricevuto la chiesina come preziosa eredità dai Frati Minori che ne hanno iniziato e seguito la costruzione e l'hanno seguita e servita per 40 anni con zelo pastorale.



Figura 3 - Memoria del Battesimo

Alcuni interventi di restauro e degli impianti si rendono necessari e ci portano a rivolgere a tutti coloro che amano la chiesina e ne hanno la possibilità di contribuire con un'offerta rivolgendosi in segreteria parrocchiale o effettuando un versamento sul Conto Corrente n.

IT97R0306909606100000102639 specificando la causale “Offerta per chiesina”. La Comunità ringrazia in anticipo per la generosità e assicura per tutti una preghiera.

Preghiera a Maria, Madre della Gioia e della speranza

Maria, Madre della Gioia vera, fa' che i nostri cuori si riempiano

della **gioia** di essere chiamati da Dio alla costruzione del suo Regno;

della **gioia** di essere mandati ad annunciare all'uomo d'oggi che incontriamo sul nostro cammino;

della **gioia** di consolare coloro che soffrono nel corpo o nel segreto del loro cuore, i drammi più o meno grandi della vita di tutti i giorni;

della **gioia** di perdonare sempre senza limiti;

della **gioia** di subire ingiustizie e umiliazioni per amore di Gesù;

della **gioia** di innalzare canti di lode e preghiere a Dio Padre che in Cristo ci ha creati, amati e salvati dalla morte del peccato.

Fa', o Madre, che i nostri cuori si riempiano

della **gioia** di essere tuoi figli e di vederti un giorno in cielo nella gloria dei santi. Amen!